



Vibo

il Quotidiano Sabato 19 Aprile

REDAZIONE: corso V. Emanuele III, 58 - Vibo Valentia - Tel. 0963/471595- Fax 472059 - E-mail: ilquotidiano.vv@finedit.com



L'OPINIONE

Provaci "ViVa", il futuro è Porto Santa Venerè

di GAETANO LUCIANO

PRENDO a prestito l'acronimo, benaugurale, **Viva** (sta per Vibo Valentia) dal bel libro di Andrea Fresza "L'assedio dei quaranta inverni" per iniziare un serio discorso sul futuro della mia città, partendo dal presente. Lasciamo per qualche giorno da parte le analisi dei risultati elettorali su cui spacheremo il capello in quattro in un prossimo lavoro e parliamo di economia e di futuro. Lo schema prodotto dai dirigenti della Regione Calabria per il Piano operativo regionale rappresenta un irripetibile occasione per progettare il futuro del Comune capitolino e dell'intero territorio della provincia vibonese.

A rendersi conto delle potenzialità di questo strumento operativo è stato il commissario della Camera di commercio di Vibo Valentia, Michele Lico. Il baricentro dello sviluppo dovrebbe essere il vecchio Porto di Santa Venerè costituito nel lontano 29 maggio del 1863 con la Legge n° 1928, ed il Regio Decreto del 25 luglio del 1894. Il finanziamento dell'opera ammontava a quell'epoca a un milione di lire.

Questo vecchio porto marinaro e mercantile ogni tanto ritorna alla ribalta, pur essendo ormai chiaro che esso ha rappresentato per un secolo una fonte di produzione e di distribuzione di ricchezza. Perché

un porto crea ricchezza, ovvero lavoro, non solo effimero divertimento per i vecchi e i nuovi ricchi proprietari di barche di lusso come voleva una vecchia concezione della lotta di classe. Di questo in verità gli amministratori della città e della Provincia hanno compreso bene poco non certo per loro responsabilità, ma spesso per la pigrizia intellettuale che non ha consentito di mettersi all'ascolto di quanti sanno in materia portuale. E' successo la stessa cosa, fino ad un decennio fa, anche per il più importante porto di Gioia Tauro.

La Camera di commercio ha chiamato a raccolta figure altamente professionali e, superando gli ostacoli della burocrazia, ha avviato in maniera spedita le necessarie concertazioni. Dopo di che ha cominciato a fare, a mettere in cantiere le iniziative concrete.

Per molti anni abbiamo confuso le potenzialità del mare con la stagione estiva. Ora ci si rende conto che il porto può essere una via per collegare questo territorio con il resto del mondo come succedeva sottovoce nel passato quando nei bacini approdavano le navi che trasportavano il clinker per il cementificio Segni e il legname che proveniva dalle province della vecchia *Urss* oltre allo stoccaggio delle navi cisterna che trasportano il carburante dalla vicina Sicilia.

L'approdo di navi da crociera per iniziativa della locale Camera di commercio è un altro tassello dell'uso polivalente di questa struttura. Siamo sulla buona strada vista anche l'attenzione che a queste novità sono riservate da associazioni come la Consulta portuale che costituisce l'anima culturale e propulsiva per il rilancio delle attività portuali di Vibo Marina - Porto Santa Venerè. Ai primi di maggio si parte con la fiera nautica che diventerà da questo momento una scadenza fissa, poi si marcerà speditamente per la costruzione di quella che il presidente della Consulta Portuale, Francesco Marciano, definisce la Città del mare e dell'accoglienza con una serie di iniziative incrociate e convergenti alla costruzione della cultura del sapere fare attraverso la conoscenza dell'uso delle innovazioni. In questa direzione si stanno costituendo le prime reti tra le istituzioni ricadenti su Porto Santa Venerè, dalla scuola al Consiglio di circoscrizione, dalle rappresentanze di categoria a quelle del volontariato. Costruire nuove innovativi servizi alle persone e alle attività produttive è la parola d'ordine dei cittadini di Porto Santa Venerè. Dobbiamo aiutarli a vincere questa scommessa, senza doverli riscoprire per nuove e sciagurate calamità naturali.

Provaci ancora **Viva** nonostante le insipienze dei muri di gomma. Provaci ancora **Viva** nonostante i cassonetti della spazzatura portino lo stemma della città di Parma con tanto di delibera. Provaci ancora **Viva** nonostante la miopia di quanti tenterebbero di eliminare anche l'indignazione. Provaci ancora **Viva**, sotto la facciata mediocre c'è la scorza dura e la tenacia di piccoli imprenditori e la conoscenza tecnica delle nuove professioni. Ci sono i proprietari dei pescherecci, i Fedoraro, i Franco Ramieli, gli Orsello Basile, i Pino Lo Prestato, i Ceravolo, i Cacciatori, la Cof, le Maria Rosa, la Nautilus, la Vela e tutti quelli della metalmeccanica e molto, molto altro che sfugge anche all'attento osservatore e per cui chiediamo scusa. L'importante è sapere che ci sono e che sono stati in grado di mettere in moto meccanismi virtuosi, elargendo lavoro e servizi concosi in tutto il Mediterraneo, nell'Europa e nel mondo. Insieme a queste risorse umane camminano esperti professionisti, architetti, biologi, ingegneri, docenti, artigiani, operai. Donne e uomini di prim'ordine che hanno di fronte a loro la certezza di potere concorrere a darci uno spessore alla vibonesità, dando vita al manifesto dello sviluppo sostenibile. Si tratta di mettere insieme questo splendido fattore umano e di coniugare i loro interes-



Gaetano Luciano

si con quelli della comunità. Con queste ricchezze **Viva** dovrà ricostruire la sua identità.

Riproviamoci partendo dal Porto di Santa Venerè, senza guardare ai torti subiti nel passato. La nostalgia e il rancore sono i nemici del presente e del futuro. Anche per questo ancora non riusciamo a darci una classe dirigente adeguata e all'altezza dei tempi. Una classe dirigente degna di questo appellativo.